

Maria Bianchi

# DORA MONTANI



“Storia di una benefattrice:  
piena di amore, solidarietà e servizio”



*Associazione*  
***Casa del Sole Onlus***

DAL 1966 UN AIUTO AI BAMBINI CEREBROPATICI

## PREMESSA

Un giorno, da un antico armadio, nell'appartamento di Palazzo Valentini di Mantova che era stato della Sig.ra Dora Montani ed era diventato, per volontà di Lei la sede del Centro Accoglienza Casa del Sole per persone disabili, sono usciti alcuni fogli ingialliti.

Questi fogli sono stati una scoperta: ci hanno raccontato la storia di una donna generosa e coraggiosa che, cresciuta negli agi tranquilli di una ricca famiglia borghese, scelse di essere, a tempo pieno, crocerossina di "guerra".

Durante tutta la seconda Guerra Mondiale infatti svolse il suo servizio ininterrottamente in diversi ospedali militari, spesso esposti a gravi pericoli. Nell'ultimo anno di guerra, presso il reparto militare dell'Ospedale di Mantova, diresse il gruppo di crocerossine mantovane che assisterono, con uguale dedizione i soldati italiani provenienti dai campi di concentramento ed i prigionieri di guerra degli eserciti alleati prima, poi dei tedeschi in fuga. I documenti di cui abbiamo riportato molta parte nel presente libretto sono la viva, diretta testimonianza di questa lunga vicenda.

L'incontro con Vittorina Gementi (1931-1989, fondatrice della Casa del Sole), di cui subito Dora Montani capì l'animo e apprezzò il valore umano dell'opera, diede all'ultimo periodo di vita di questa donna eccezionale uno scopo nuovo.

Imparò ad amare i bambini ed i ragazzi cerebropatici della Casa del Sole, visse con loro tanti momenti accogliendoli nella Villa di Garda ed infine donò ad essi tutti i suoi beni.

È per tutti noi, che amiamo la Casa del Sole, un impegno di riconoscenza e di affetto, ricordare Dora Montani, prima di tutto per quanto ha fatto per la nostra Associazione, ma anche per l'esempio di vita che da Lei ci viene.

Maria Bianchi  
*socia e volontaria  
della Casa del Sole*

Dora Montani da giovane



## DORA MONTANI

Doralice (Dora) Montani nasce a Brescia il 29.11.1898 da Cesare Montani e Maria Boselli. Il nonno paterno, Francesco, medico condotto a Ostiglia (Mn), ha quattro figli e una figlia. Dei figli maschi: Cesare, il padre di Dora, sceglie la carriera militare e raggiungerà il grado di colonnello dei bersaglieri; Gioachino diviene notaio, Umberto non realizza mai una posizione sicura. La figlia Adeodata interessa da vicino la nostra storia, quindi è necessario dare di lei alcune notizie.

## LA ZIA ADEODATA

Nella vita di questa ragazza di buona famiglia, che si svolge nel tranquillo mondo piccolo borghese di un paese di provincia, si affaccia un intelligente e intraprendente ingegnere proveniente da Volargne, un paese della valle dell'Adige, alle spalle del lago di Garda: Pietro Valentini. In quegli anni egli dirige la realizzazione della linea tranviaria Mantova-Ostiglia e forse è questa l'occasione dell'incontro tra i due giovani.

Il matrimonio trasferisce Adeodata in un mondo nuovo: la vita in città a Mantova, una condizione sociale ed economica di grande prestigio. I due, che non hanno figli, abitano nel palazzo di Via Tito Speri che si affaccia sul grande giardino che anche oggi è "Il giardino Valentini" attualmente comunale, ma allora privato. Pietro Valentini acquista il Palazzo Strozzi (attuale Palazzo Valentini) in Corso Vittorio Emanuele II, e qui apre una Banca.

Intanto continua la sua partecipazione ad attività varie, come la costruzione di ferrovie in altre regioni e il progetto della Bonifica Parmigiana-Reggiana che interessa tutto il basso mantovano. Ma nel 1895 muore prematuramente.



Il testamento assegna al giovane nipote Luigi Valentini la maggior parte dei beni, compreso il palazzo e la banca di Corso Vittorio Emanuele. L'eredità si rivela però probabilmente incapace: in pochi anni la Banca fallisce e il palazzo viene venduto.

La vedova continua a vivere nel palazzo di Via Tito Speri. A lei sono stati assegnati Titoli e una notevole quantità di gioielli.

La nipote Dora, che ne diverrà l'ereditiera, ha conservato di lei alcune fotografie e un fascio di lettere del 1896 e degli anni successivi. Viene fuori da queste carte ingiallite l'immagine di una signora ricca e generosa.

Ogni giovedì, alla portineria del palazzo, si affaccia un mondo povero che sta intorno ad esso, nelle piccole case di alcune vie vicine. Le lettere rimaste, di preghiera o di ringraziamento ancora hanno il potere di commuovere: *“Ella, buona, generosa tanto, saprà compiangere ed accordarmi la valida di lei protezione. Ella saprà che ora vivo sola con i miei poveri disgraziati bambini e con mio grandissimo dolore vedo mancare il pane ai miei sfortunati figli...”*.

*“Il Signor Laloli è stato a vedere la cameretta dove abito con quattro teneri bambini. Egli può testimoniare che sono in grande miseria, sono abbandonata dal marito, io sono alla disperazione tale da asfissarmi coi miei bambini. Avrei un cognato che, se avesse una decina di lire per provvedere la verdura da girare col carrettino potrebbe guadagnare la polenta e assistermi. Pia signora si metta una mano al petto.”*

Ma ecco, tra le lettere, un piccolo biglietto scritto, con grande spontaneità da una bimba: *“Cara zia, devi sapere che proprio ieri ho portato a casa un lavorino che feci a scuola. Mi pare tanto bello che penso di regalarlo a te. Oggi sono a casa in vacanza e giovedì andrò dal dentista a sedermi su quella poltrona che s'innalza e s'abbassa con un pedale. Chissà cosa sembra a te che vado dal dentista. Desidero che tu possa continuare a star meglio. Ciao e baci. Dora”*.

## DORA MONTANI LA GIOVINEZZA

Così si presenta a noi, nei primi anni del secolo scorso, Dora Montani. Unica figlia di genitori non più giovanissimi per quell'epoca (36 anni entrambi), in una famiglia composta solo di persone anziane (47 anni la zia Adeodata, vecchio il nonno, senza figli gli zii), Dora vive l'adolescenza e la giovinezza nella cornice serena, ma non particolarmente lieta di un modesto benessere borghese, educata da una madre di profondi sentimenti religiosi e nel collegio Campostrini di Verona.

La zia Adeodata, alla morte, nel 1939, la farà erede di tutto il suo patrimonio, composto prevalentemente di beni mobili e di gioielli. È già del 1923 il dono bellissimo della Villa di Garda. Si diceva che la zia avesse voluto confortare la nipote venticinquenne per la morte della mamma avvenuta nel 1922.

Nel 1930 Dora Montani sposa il prof. Aldo Sacchetto, primario di medicina all'Ospedale di Mantova, docente all'Università di Padova. Ma il marito muore soltanto cinque anni dopo nel 1935, a seguito dell'aggravarsi

dell'asma contratta durante la prima guerra mondiale. Nel 1939 muore anche il padre, col quale Dora viveva. Dal '39 al '46 sono anni di solitudine per Dora Montani, anni di guerra per il mondo. Allora lei lascia gli agi e i privilegi che la ricchezza e la posizione sociale le consentirebbero e diventa, a tempo pieno, volontaria della Croce Rossa.



## DORA MONTANI CROCEROSSINA

Già nel 1928 aveva seguito il Corso per infermiera volontaria e nel 1930 aveva ottenuto il diploma.

*“La Croce Rossa mi ha aiutato a vivere (scriverà ringraziando per l'assegnazione della medaglia d'oro al merito per il servizio*

Dora Montani in divisa da infermiera volontaria per la Croce Rossa

prestato durante la guerra) nei momenti più dolorosi, per cui sono io debitrice di riconoscenza verso l'Istituzione che ci è tanto cara.”

Il servizio attivo della Sorella Dora Montani risulta, dai registri della Croce Rossa, ininterrotto dal '38 al '68. E così la storia privata di questa donna si inserisce nella storia dell'Italia e di Mantova con una generosità che non si può non ammirare.

### **Il servizio in guerra:**

14/11/1938 – 6/2/ 1939 Ospedale militare di Caserta.

15/1/1941 – 3/6/1941 Ospedale militare di Siena.

Così testimonia il direttore dell'ospedale: *“La sorella Dora Montani ved. Sacchetto si è dimostrata perfetta per bontà, intelligenza, capacità di far fronte alle difficoltà... È stata preziosa come aiuto ai medici e ai chirurghi... È stato per suo merito, soprattutto per l'irresistibile influenza del suo nobilissimo esempio, che nel periodo della sua direzione le Sorelle infermiere si sono sempre dimostrate all'altezza del loro compito...”* E ancora: *“Carattere franco, aperto, leale, attitudine completa a qualsiasi servizio, dal più elevato al più umile... Perfetta organizzatrice...”*

1941 Ospedale militare di Fiume.

1942 – 43 Ospedale da campo 577 Sussak.

L'8 settembre 1943, il drammatico giorno dell'armistizio, Dora Montani si trova all'ospedale di Bressanone.

Ecco una pagina della relazione del Magg. Medico Direttore Palleroni dott.

Dino:

*“Durante la notte dall'8 al 9 settembre e nei giorni che seguirono, instancabilmente e con vero spirito di abnegazione e di sacrificio, le sorelle infermiere volontarie tutte si sono*



Mantova - Ponte dei Mulini distrutto dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale

*prodigate senza posa nell'assistenza dei numerosi feriti e dei morenti. Serene e calme, anche se le raffiche delle 3 mitragliatrici e il rombo del cannone si potevano chiaramente udire intorno allo stabilimento... sotto la guida intelligente e autoritaria della capogruppo Dora Montani.”*

Chi ricorda quel giorno sa che c'era molta più gente che scappava di quella che accettava di rischiare la vita così.

### **Il servizio all'Ospedale di Mantova nell'ultimo periodo di guerra e nell'immediato dopoguerra.**

Dal 13/11/1943 Dora Montani presta servizio presso l'ospedale di Mantova nel reparto prigionieri, spesso nella sala operatoria.

È questo (dal novembre 1943 al luglio 1945) il periodo più difficile e coraggioso del lungo servizio di Dora Montani, per le gravissime vicende belliche e politiche in cui si è svolto.

Restano, nel piccolo archivio personale di Dora Montani che ho avuto occasione di vedere, numerose bellissime testimonianze relative all'azione delle sorelle crocerossine: relazioni di medici direttori del reparto, lettere di soldati inglesi e americani dopo il ritorno a casa, articoli di stampa e anche accuse e denunce, nazifasciste prima, cui seguono, ironia della sorte, dopo la fine della guerra, accuse di collaborazionismo.

Trascrivo brani della relazione ufficiale trasmessa a Roma nel 1945:

*“L'Ispektorato Infermiere volontarie di Mantova, dalla dolorosa data dell'8 settembre 1943 sino alla liberazione si trovò in condizioni speciali perché Mantova ebbe il triste primato dei campi di concentramento dove affluirono circa 40.000 mila uomini prima di essere deportati in Germania.*

*La popolazione tutta prodigò ogni dono materiale e le infermiere volontarie, superando disagi e pericoli entrarono ininterrottamente nei campi per soccorrere i malati.*

*I campi erano tre: Gradaro, San Giorgio, Montanara.*

*Anche la Stazione richiedeva molto lavoro per l'incessante passaggio di poveri soldati internati in Germania, in convogli bestiame completamente chiusi [...] Da uno di questi carri le Sorelle trassero un triste giorno sette salme di giovani morti per asfissia.”*

Nel reparto prigionieri dell'Ospedale civile requisito dal comando tedesco operavano, sotto la direzione di Dora Montani, 17 Sorelle Crocerossine mantovane, di cui è forse utile ricordare i nomi: Nella Bottoli, Gina Bianchini, Ida Bianchi, Elena Chiavazzoli, Maria Cornacchini, Anna Maria Della Rosa, Isabella De Marchi, Gina Momoli, Elisa Righetti, Lina Sguazzi,



Dora Montani alla festa della mamma con la signora Bottoli

Maria Luisa Simonazzi, Amedea Sozzani, Augusta Venturini, Carolina Vicentini.

*“Con l'intelligente efficacissimo aiuto di valenti medici italiani, continua la relazione, pure*

*internati e destinati dal comando tedesco alla direzione tecnica di tale servizio, molti nostri internati furono sottratti alla deportazione: su 680 ricoverati, 473 venivano restituiti, riformati, alle proprie famiglie” (occorreva ovviamente diagnosi abilmente aggravate che sfuggissero al controllo tedesco).*

La relazione riporta pure una agghiacciante notizia: *“Il dott. Gabelein, tedesco, che dirigeva i servizi, rispose così al dott. Scaffidi, capo reparto medico italiano che richiedeva la presenza di un valente chirurgo per interventi di notevole importanza: - Dite ai giovani chirurghi che approfittino della fortunata occasione di far buona scuola: qui manca il controllo dei famigliari, per cui possono lavorare come su pezzi di legno”.* Nel febbraio 1944, dopo lo sbarco delle truppe alleate, per cui l'Italia divenne teatro di guerra, furono fatti affluire presso il campo di concentramento del Gradaro profughi e prigionieri di guerra e di essi circa 4.000 furono curati all'ospedale di Mantova nel reparto in cui operavano le sorelle crocerossine. Restano nell'archivio della sig.ra Dora numerose lettere di soldati inglesi e americani che, tornati a casa, ricordano l'assistenza ricevuta e ringraziano.

Il prof. Scaffidi e il dott. Mario Bianchi, responsabili del reparto, dopo la liberazione, nella relazione del loro servizio a Mantova per il Ministero della guerra, ebbero bellissime parole di elogio per le Sorelle crocerossine.

### **Il periodo della Repubblica di Salò**

Durante il periodo della Repubblica di Salò (1944-45) le Sorelle crocerossine furono accusate di scarso patriottismo. Si condizionò la loro presenza nell'ospedale all'obbligo di prestare giuramento alla Repubblica di Salò. Angosciata la decisione: rifiutare significava essere allontanate dall'ospedale e abbandonare i malati nelle mani di alcune ausiliarie prive di prepa-

razione e di esperienza che il Partito fascista sceglieva solo in base alla fedeltà politica; giurare ripugnava alla coscienza di tutte.

Lo fecero per rispettare il dovere professionale. Furono però sempre guardate con sospetto dai gerarchi fascisti che le accusavano di trascurare i feriti fascisti e di curarsi solo dei prigionieri alleati. Una lettera anonima avverte l'Ispettrice: *“Vi accusano di antifascismo: siete spiate passo per passo dalla squadra di spionaggio italo-tedesca. Evitate ogni riunione”.* Vari articoli de “La Voce”, un giornale locale di Mantova allora gestito dai fascisti, lamentano il comportamento antipatriottico delle Sorelle.

*“Nei giorni della liberazione (23-24 aprile '45), continua la relazione precedentemente citata, partiti tutti gli ufficiali medici tedeschi e il personale di guardia, allontanatisi i medici e il personale italiano per sottrarsi ad una eventuale deportazione, le sorelle rimasero sole ad assistere 56 feriti dell'esercito alleato e 120 feriti tedeschi abbandonati dai loro capi. Nel momento in cui il bombardamento si fece più intenso e il pericolo più grave, le Sorelle di servizio trasportarono da sole i feriti nei sotterranei dell'ospedale restando con loro sino al ritorno del personale italiano il mattino successivo”.*

Il servizio delle sorelle della Croce Rossa continua, sollecitato dallo stesso comando alleato fino alla chiusura del Reparto il 9 luglio 1945.

*“Vorrei esprimere il mio profondo apprezzamento per l'assistenza prestata da questa organizzazione nel prendersi cura sia dei pazienti alleati che dei prigionieri di guerra: la condotta delle Sorelle della C. R. fu sempre fedele ai costumi dell'etica professionale e militare”* scrive nel suo compassato inglese W. Nichel, colonnello medico, comandante alleato del 37° Ospedale generale. Altri servizi sono poi richiesti alla Croce Rossa in favore dei reduci dai campi di sterminio, dei profughi, dei cimiteri di guerra.

### **UN EVENTO PERSONALE**

Il 25 novembre 1946 Dora Montani si unisce in seconde nozze col Tenente Colonnello degli alpini Ma-



Dora Montani con il marito Colonnello Mario Capello



Dora Montani con Vittorina Gementi nel 1976

rio Capello. L'annuncio viene dato a cerimonia avvenuta in tono sommesso, con l'eco della guerra ancora vivo e sofferto: "Il giorno 25 novembre, nella chiesa di Zattaglia (Ravenna)

*che ricorda le epiche giornate del Senio, Dora Montani e Mario Capello, Tenente Colonnello degli Alpini, si sono sposati".* Quasi un matrimonio di guerra dunque, con un ufficiale piemontese conosciuto forse durante l'attività di servizio. Anche la scelta del luogo evoca ricordi di guerra.

Lungo il Senio infatti si erano svolti per molti mesi, nell'inverno 1944-45, aspri combattimenti tra i tedeschi, che avevano fatto del fiume la loro ultima roccaforte e gli eserciti alleati.

### **Continua il volontariato nella C.R.I. e nell'UNRRA (1946-68)**

Dora Montani, oltre all'attività nella C.R.I. di cui viene nominata Ispettrice, nel 1946 inizia una nuova opera di volontariato presso l'Ente di assistenza UNRRA. Su invito del Sindaco di Mantova Carlo Camerlenghi entra a far parte del Comitato Comunale e organizza varie attività di assistenza. Prima fra tutte quella alle mondariso che in quegli anni, in numero di 9-10.000 nel mese di giugno, partono da Mantova per le risaie del vercellese per la monda del riso. Partono in tradotte lente e scomode, trascorrono circa quaranta giorni sul posto di lavoro, in condizioni spesso di gravissimo disagio. Dora Montani, assieme ad altre sorelle crocerossine, le assiste alla partenza e all'arrivo, ottiene a volte il permesso di viaggiare assieme a loro sulle tradotte fino a Vercelli e cerca di migliorare le condizioni del loro soggiorno.

Durante la grande piena del Po, nel 1951, Dora Montani si prodiga nel soccorso e nell'assistenza agli alluvionati che sono numerosissimi nel mantovano e nelle province vicine di Rovigo e Ferrara.

Segue sempre l'attività della C.R.I. organizzando corsi di formazione per le infermiere volontarie. Nel 1968, all'età di settant'anni decide di dare le dimissioni dall'incarico di Ispettrice.

Ma intanto ha conosciuto Vittorina Gementi (fondatrice della Casa del Sole 1931-1989) e ha incontrato **La Casa del Sole**.

## DORA MONTANI E LA CASA DEL SOLE

È del 1967 il primo incontro di Dora Montani coi bambini, alla Casa del Sole che Vittorina Gementi aveva aperto un anno prima.

*"Quando nel 1967, scriverà Vittorina, la Signora Dora visitò per la prima volta la Casa del Sole fu immediatamente coinvolta dai problemi dei genitori dei bambini in difficoltà. Venne, con il suo amatissimo marito Generale Mario Capello, a visitarci spesso, a parlare con noi... e lei che non aveva avuto la gioia della maternità fisica, sentì forte il bisogno di essere Mamma di questi bambini".*

Da allora Dora Montani è stata sempre presente nella vita della Casa del Sole, ha partecipato a tutti gli avvenimenti che ne contrassegnavano il cammino nel corso dell'anno: la Festa degli amici, la Camminata dell'Amicizia, la celebrazione delle S. Comunioni e delle Cresime dei bambini e soprattutto è stata accanto a Vittorina con l'affetto protettivo di una madre, ha conosciuto il suo pensiero e il suo impegno pedagogico, ha condiviso i suoi mille problemi e spesso ha contribuito e a risolverli.

## IL DONO DI VILLA DORA

La villa di cui vogliamo parlare si trova nell'immediata periferia di Garda, lungo la strada che porta a nord, verso Punta San Vigilio e poi a Torri del Benaco, Malcesine, Riva. La bianca, elegante facciata coronata da un'am-



pia terrazza, che si alza oltre gli abeti, i cipressi e i cedri del Libano del parco, si offre allo sguardo di chi arriva a Garda dal lago, dopo Punta San Vigilio.

La vista che si gode dal giardino, dalle finestre e soprattutto dalla terrazza,

Dora Montani  
alla prima Comunione del 1972

di incomparabile bellezza, abbraccia tutta la parte meridionale del lago, da Garda a Sirmione e alla sponda bresciana di cui, nei giorni sereni, si scorgono, oltre la torre di San Martino della battaglia, le cittadine e i profili dei colli.

In data 16 aprile 2003, la Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Verona, emette una Declaratoria che definisce: *“il complesso costituito da Villa Dora con dependance, casa del custode e parco che, per i motivi di seguito elencati, possiede caratteristiche storico-artistiche tali da essere considerato Zona monumentale e di interesse paesaggistico”*. Segue la seguente descrizione:

*“Villa Dora fu costruita tra il 1901 ed il 1905, su un promontorio, in posizione panoramica, nell'immediato entroterra, con affaccio principale rivolto ad ovest verso il lago. Essa è collocata all'interno di un vasto parco, percorso da un viottolo, abbellito da fiori, cipressi, abeti, cedri, palme e aceri e definito da una cancellata in ferro finemente lavorata e sagomata secondo uno stile eterogeneo. Immediatamente vicino all'ingresso si trova la casa del custode di particolare fattura, impreziosita ed arricchita da decorazioni parietali e pseudoprotiri collocati sui balconi in legno intagliato e scolpito.*

*...Più in alto la dependance e, scostata, villa Dora, simile ad una dimora settecentesca per imponenza ed eleganza. La composizione planimetrica è piuttosto statica, anche se vivacizzata da brevi giochi di rientranze e sporgenze lungo i prospetti; l'edificio è verticalmente ripartito da una serie di aperture rigorosamente simmetriche, monofore*

*ad archivolto con disposizione ad “enfilade” lungo la facciata principale oppure intervallate a bifore sugli altri prospetti.*

*...L'ingresso, particolarmente piacevole, è collocato nell'angolo nord-ovest; ingentilito da grandi aperture rettangolari con*



Gästehaus WAGENER (Villa Dora), GARDA (Verona), Lago di Garda

Villa Dora in una pubblicazione degli anni '50



Villa Dora oggi

*cornici di pietra ed intelaiatura interna in ferro sagomato, è contraddistinto da una breve salita a gradini con invito circolare, al di sotto*

*di una loggetta conclusa da un balcone. ...All'interno i soffitti delle stanze sono decorati con medaglioni e cassettoni a stucco con lacunari policromi, oppure con affreschi a motivi fitomorfi e scene con putti, paesaggi e figure vezzose delimitate da partiture, all'interno di medaglioni o nei fregi lungo le pareti...”*

Sull'imponente cancello in ferro battuto che introduce nel parco della villa, campeggiano due grandi iniziali intrecciate AV (Adeodata Valentini). La villa probabilmente già dai primi anni del XX secolo era dunque di proprietà della zia Adeodata che, come risulta da qualche notizia ormai non più facilmente verificabile, vi trascorreva periodi di villeggiatura.

Nel 1923, Adeodata ne fece dono alla nipote che proprio in quell'anno aveva perduto la madre. Da allora fu Villa Dora.

Subì, durante la seconda guerra mondiale, la requisizione da parte del comando militare tedesco che vi pose la sua sede con le conseguenze di devastazioni che si possono immaginare.

Probabilmente per questo, per parecchi anni nel dopoguerra, la Signora Dora preferì affittarla prima a un barone tedesco e poi al Sign. Klein, pure tedesco che, insieme alla moglie e alla figlia, vi gestì una pensione fino agli anni 1967-68.

Dopo queste vicende, le condizioni della villa richiedono grossi interventi di restauro, molti dei quali sono affidati ad un noto restauratore di Marmirolo (Mn) che Dora e il marito conoscevano già perché aveva lavorato per loro nelle sale di Palazzo Valentini a Mantova: Guido Filippini.

Dobbiamo queste notizie al genero, sig. Aldo Accorsi che lavorava con lui. Per desiderio di Vittorina, una delle sale a pianoterra della villa, viene trasformata in cappella e spesso vi si celebra la Messa per tutti gli ospiti.

I lavori non sono ancora ultimati, quando, nel settembre 1969, Dora Monta-

ni offre ai bambini della Casa del Sole il primo soggiorno nella dependance della villa.

A questo punto Vittorina, con la rapidità e la capacità organizzativa che le sono proprie e con l'aiuto fedele e instancabile di un gruppo di educatrici, di terapeuti e di volontari, trascinati dal suo entusiasmo e consapevoli della bontà generosa delle sue iniziative, in un tempo brevissimo rende la dependance che sorge nel parco adatta ad accogliere le stanze per i ragazzi e i loro educatori e le aule per le ore di lavoro e di studio, mentre la cucina e la sala da pranzo sono nella villa.

Il 22 aprile 1970, con atto notarile, Dora Montani dona la villa alla Casa del Sole "per scopo di beneficenza, istruzione, educazione" riservando per sé il diritto di abitarvi.

Molto spesso i soggiorni dei ragazzi coincidono con quelli della signora Dora e del marito, Generale Mario. "Quanto ha goduto, scrive Vittorina, assieme al marito, nel vedere i bimbi giocare e divertirsi nel suo bellissimo parco... Aveva bisogno di sentirsi amata ed i bambini la rendevano soddisfatta, serena, felice...".

Pia Sgarbi, un'educatrice di quegli anni, che ha trascorso nella Villa lunghi periodi accanto alla signora Dora, la ricorda così: "Il suo natu-



rale portamento signorile, rivelava l'educazione raffinata. La modestia e la discrezione con cui si rapportava coi bambini, coi docenti, con tutto il personale addetto alla scuola dimostravano umiltà, benevolenza e sapienza intellettuale.

Non parlava mai di se stessa, della sua esperienza di crocerossina durante la guerra. Dora era una persona riservata. La sua presenza, il modo del suo essere accogliente, metteva le persone a proprio agio, interlocutori e ospiti. Il volto sempre sereno, solare, faceva trasparire la sua ricca vita interiore che di riflesso contagiava chi le stava intorno. Non si proponeva mai come padrona, ma come ospite in casa propria. Nelle occasioni di ospiti di riguardo, non faceva mancare, anche nell'ambito culinario, il suo consiglio di esperta.

Ricordo le visite del Prefetto di Mantova e di Verona e del fratello di Papa Montini, che rappresentava l'AAI. Furono ospiti a Villa Dora anche gruppi di focolarini, e i componenti del complesso musicale Gen Rosso, che ci allietarono con la musica e i loro bellissimi canti."

Accanto a quella di Pia Sgarbi potremmo citare numerosissime altre testimonianze di educatori, terapeuti, assistenti sociali che hanno accompagnato le classi della Casa del Sole per periodi più o meno lunghi a Garda e hanno avuto così l'occasione di conoscere da vicino questa



generosa benefattrice che condivideva la loro vita, con attenzione affettuosa verso tutti i suoi ospiti espressa attraverso piccoli e grandi gesti di premura materna. I bambini la conoscevano, si facevano vicini a lei per festeggiarla appena arrivava. Si raccontano ancora quei suoi arrivi accompagnati da doni. Elvira Sanguanini allora terapeuta, ora presidente della Casa del Sole ricorda che uscivano dalla macchina in gran numero, nei giorni che precedevano la Pasqua, certe torte fatte da lei, tutte

Momenti di gioco con i bambini della Casa del Sole



decorate di ovetti e pulcini che incantavano i bambini.

Qualcuno rievoca la presenza del marito, Generale Mario che sorvegliava e aiutava i ragazzi più grandi che organizzavano un minigolf nel parco.

Tutti gli episodi propongono l'immagine di una persona di grande dignità e riservatezza, una persona di cui si aveva soggezione, ma di cui infine si scopriva la capacità di comprensione, l'attenzione agli altri, la generosità, una non detta, ma profonda tenerezza per i bambini che guardava giocare nel suo giardino.

Villa Dora è stata in quegli anni luogo di tante esperienze educative e didattiche di altissimo livello: dai corsi di aggiornamento riservati agli educatori, ai numerosissimi soggiorni con gruppi di ragazzi, finalizzati, oltre che al lavoro scolastico, all'esperienza di vita comune per il raggiungimento di un'autonomia così importante per la loro maturazione. E tutto questo nel clima distensivo del lago, nella libertà e nella bellezza dello splendido parco.

Si potrebbero dedicare lunghe pagine alle testimonianze dei ragazzi di allora, uomini e donne di oggi che conservano la memoria di quei giorni. E bello sarebbe raccontare l'esperienza di tanti educatori che offrivano ai loro piccoli scolari un di più generoso e volontario del loro impegno educativo: vivevano con loro per parecchi giorni, ne proteggevano la sicurezza, ne accompagnavano il lavoro, il riposo, lo svago, il sonno, senz'altro compenso che il grazie sorridente di Vittorina.

Perché lei era prima di tutti nella disponibilità di tempo, di attenzione, di amore.

## IL C.E.O.D. VILLA DORA

*Centro Educativo Occupazionale Diurno Casa del Sole*

Nella ex dependance di Villa Dora, posta nel parco, adeguatamente restaurata, ha sede ora un C.E.O.D. convenzionato con l'ULSS di Bussolengo.

Vi si svolgono attività educative, occupazionali, (artigianato, falegnameria, legatoria, assemblaggio, attività artistica, cucina), riabilitative (fisioterapia, logoterapia, psicomotricità, ippoterapia, idroterapia) socializzanti e assistenziali.

Vi sono accolte circa diciotto persone adulte con disabilità anche molto gravi. Vi operano educatori e terapisti alle dipendenze della Casa del Sole. È presente accanto a loro un gruppo di volontari.

Didascalìa. Testo falso. Didascalìa. Testo falso

## LA CASA PER FERIE

Nel 2003 ha inizio per Villa Dora una nuova vita. Un importante restauro, compiuto con un consistente contributo della Fondazione della Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e con la partecipazione di alcuni comuni gardesani, la rende idonea ad accogliere una nuova attività.

Infatti la villa è attualmente adibita a *Casa per Ferie* per persone con disabilità. Può ospitare fino a ventidue persone, in camere tutte fornite di servizi attrezzati per disabili, è priva di barriere architettoniche, arredata

in modo adeguato. Un comodo ascensore conduce fino alla terrazza.

Sono state accolte in questi ultimi anni persone provenienti, oltre che dalla Casa del Sole, da numerosi Centri per persone disabili della Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna.



## IL TESTAMENTO

*Dal Centro Solidarietà al Centro Accoglienza Casa del Sole di Mantova*

Nel 1977 Dora e il marito conobbero il *Centro Solidarietà per bambini cerebropatici gravi* che Vittorina aveva appena aperto (sempre nello stesso perimetro della Casa del Sole), distinguendolo dalla Casa del Sole per le diverse necessità che questi bambini, per la loro gravità, presentavano. *“Proprio per Natale, ricorda Vittorina, conobbero la realtà dei bambini cerebropatici gravissimi, si commossero profondamente di fronte ai loro genitori e chiesero con insistenza se era possibile fare qualcosa di bene anche per loro.”*

Nacque così il *Centro Solidarietà Bambini Cerebropatici Gravi* (come

estensione delle attività della Casa del Sole) con sede a Palazzo Valentini di Mantova, dove si trovava l'appartamento della sig.ra Dora. In questo stesso palazzo, al primo piano dell'appartamento, nel 1980, fu aperto il *Gruppo Famiglia* per ragazze dai 18 ai 25 anni con gravi disabilità. La signora Dora volle dedicare questo nuovo *Centro* al marito morto nello stesso anno.

Alla Casa del Sole, Dora Montani, alla morte avvenuta il 1 febbraio 1983, ha lasciato tutti i suoi beni.

Tutta la parte del Palazzo Valentini di proprietà di Dora Montani che costituiva il grande, bellissimo appartamento dove Dora Montani e il marito erano vissuti, accoglie ora trenta adulti con disabilità anche molto gravi nel Centro Diurno Disabili "*Centro Accoglienza*" della Casa del Sole.

Per loro sono, per volontà della donatrice, le splendide sale affrescate e signorilmente arredate di un antico, prestigioso palazzo, affacciate su un grande giardino privato nel cuore della città.

*"La Divina Provvidenza, scrive Vittorina, ha donato alla Signora Dora beni e ricchezze di cui ha sentito a volte il peso e i legami, ma ha avuto la grazia di essere capace di donare ai fratelli, in silenzio, superando interessi, legami di sangue e forse anche convenienze e consuetudini..."*

E ancora *"Le siamo riconoscenti per tutto quanto, così generosamente, ha donato ai bambini, ma soprattutto siamo a lei debitori per l'esempio luminoso di fede cristiana che ci ha offerto nei momenti del dolore, della lunga sofferenza e solitudine e nel momento della morte."*

## ASSOCIAZIONE VOLONTARI DORA MONTANI ONLUS

Presso la Casa del Sole e i suoi Centri opera un numeroso gruppo di volontari che costituiscono l'Associazione Dora Montani Onlus.

È sembrato bello e giusto rinnovare la memoria di questa grande donna che ha amato e aiutato con generosità di mezzi, ma anche con l'opera, la partecipazione e l'affetto la grande opera di Vittorina Gementi.

Per contatti tel. 0376 479759 - e-mail: [volontarilombardia@casadelsole.org](mailto:volontarilombardia@casadelsole.org)

## UN TESTAMENTO A FAVORE DELL'ASSOCIAZIONE CASA DEL SOLE ONLUS

*Un Dono per il futuro di migliaia di bambini disabili*

Il testamento è un atto di grande responsabilità verso le persone che amiamo, ma può anche diventare un gesto di amore verso i bambini e ragazzi cerebropatici della Casa del Sole.

Un lascito testamentario a favore di un bambino cerebropatico, è un "inno alla vita" ed è un investimento per dare un futuro più dignitoso a migliaia di bambini disabili.

Scegliendo di fare testamento a favore dell'Associazione Casa del Sole Onlus, potrai essere accanto ai bambini disabili in un gesto capace di andare oltre il tempo, per sempre.

Il testamento è un atto semplice che può essere fatto in qualsiasi momento della vita ed è sempre possibile modificarlo, annullarlo e sostituirlo.

Sono numerose le opere realizzate alla Casa del Sole proprio grazie ai lasciti testamentari: in particolare ricordiamo la realizzazione del C.D.D. Centro Accoglienza Casa del Sole di Mantova, la costruzione della Casa per Ferie ed i Centri a Garda, la fornitura di arredi, attrezzature e mezzi di trasporto.

Per informazioni

tel. 0376 479714 - email: [raccoltafondi@casadelsole.org](mailto:raccoltafondi@casadelsole.org)

Perché il nostro impegno a favore dei bambini disabili continui nel tempo  
UN TESTAMENTO A FAVORE DELLA CASA DEL SOLE.



*Associazione*  
*Casa del Sole Onlus*

DAL 1966 UN AIUTO AI BAMBINI CEREBROPATICI